

Protestano gli operatori turistici del litorale di Corigliano Rossano

Depurazione malata imprenditori in allarme

I tecnici dell'Arpocal hanno individuato criticità alla foce di Trionto, Fosso Frascone, Volanello e anche Toscano Ioele

Benigno Lepera
CORIGLIANO ROSSANO

Si moltiplicano le lamentele degli operatori turistici del litorale di Corigliano-Rossano per lo stato in cui versa la depurazione nelle acque reflue nel territorio delle due ex città.

Ad accentuare la loro rabbia i recenti risultati delle analisi dell'Arpocal che hanno individuato una serie di criticità presenti in diversi punti nelle acque marine del litorale rossanese a partire dalla foce del Trionto, per proseguire alla foce di Fosso Frascone, Volanello e Toscano Ioele. E seri problemi sono emersi anche nella zona tra Sant'Angelo e Momena a causa della rottura della condotta sottomarina che avrebbe dovuto convogliare al largo (circa 200 metri) i reflui trattati e depurati dall'impianto di depurazione posto ad ovest di S. Angelo.

Ciò ha indotto l'organo commissariale del comune ad emettere le relative ordinanze di divieto di balneazione con seri pregiudizi per le attività dei lidi attrezzati e per gli impianti balneari. Danni rilevanti sarebbero

stati prodotti anche per i villeggianti e per i turisti (che vanno sempre più scemando) che avevano scelto questo litorale per le loro vacanze al mare.

«Molti di noi che per motivi di lavoro si erano trasferiti al Nord Italia o all'estero – ha affermato con rabbia un cittadino di Paludi in villeggiatura sul litorale rossanese – da alcuni anni non solo avevamo scelto di ritornare d'estate nei luoghi di appartenenza dove il mare, in assenza di industrie, presumevamo fosse pulito, ma qui avevamo anche investito e comprato casa. A conti fatti, viste le cose si è trattato di



Seri problemi sono emersi anche nella zona tra Sant'Angelo e Momena

Focus

● La rottura della condotta sottomarina dell'impianto di depurazione di Sant'Angelo, verificatasi, a quanto sembra da tempo, a qualche decina di metri dalla battigia, oltre ad essere stata rilevata dall'Arpocal, in base alle analisi del 6 agosto è stata confermata dal commissario prefettizio Domenico Bagnato che ha emesso un'ordinanza con divieto di balneazione provvisoria. Bagnato ha anche ammesso che in questo momento il comune non aveva la disponibilità per la riparazione. Ha anche evidenziato che l'impianto di depurazione consortile da realizzare tra gli ex comuni di Rossano e Corigliano, risolverà il problema della depurazione delle acque e del momentaneo inquinamento nelle zone interessate. Ma anche sul mega impianto, già appaltato ed i cui lavori non sono iniziati per problemi, di natura giudiziaria in cui sarebbe incorsa la ditta aggiudicataria, sarebbero sorte perplessità preferendo più impianti di dimensioni piccole ma ben funzionanti.

una scelta sbagliata. Ciò non solo ha penalizzato noi privati, ma penalizza l'intera economia del luogo dove, anche gli amici del nord che avevamo invitato a venire e che avrebbero scelto volentieri di ritornarvi, non lo faranno».

Uno stato di cose che oggi fa dire a coloro i quali, e tra questi i sindacati, avevano manifestato, alcuni anni fa, il loro sì alla riconversione "a carbone pulito" della centrale termoelettrica dell'Enel per creare posti di lavoro, che le affermazioni degli amministratori e degli ambientalisti dell'epoca secondo cui la trasformazione della centrale avrebbe creato danni alle principali risorse del territorio, turismo ed agricoltura, erano solo un bluff. Una deduzione che deriva dallo stato degli impianti di depurazione su cui si sarebbero dovute investire, in via prioritaria, quelle risorse proprie e quei finanziamenti, pure arrivati, della Regione per l'area urbana e della Comunità europea. E di sprechi di milioni di euro in opere non utilizzate vi sono molti esempi per rimanere nell'area territoriale bizantina. ◀